

IL CASO QUIRINALE

**«Testo in ritardo
 È un imbroglio
 per Napolitano»**

da Roma

● «Imbroglioni». Non fa certo molti giri di parole Fabrizio Cicchitto nel commentare il ritardo, 24 ore, con cui il governo ha tramesso al Quirinale la Finanziaria, costringendo Giorgio Napolitano a firmarla fuori tempo massimo. «Con un gioco di busso-lotti - dice il vicecoordinatore di Forza Italia - si è cercato di nascondere il fatto che la legge non è stata presentata entro i termini stabiliti, cioè il 30 settembre. Un episodio gravissimo che dimostra che

questo è un esecutivo di imbroglioni anche sul piano formale».

Maurizio Gasparri muove dubbi pure «sulla regolarità» complessiva dell'operazione. «È noto - afferma - che la manovra deve essere presentata entro la fine del mese di settembre. Dalla nota del Colle si vede che invece il testo è stato consegnato per la firma della massima autorità della Repubblica il primo ottobre: si tratterebbe quindi di un'inadempienza molto grave. E non è un dettaglio o una formalità, ma un fatto sostanziale. Meraviglia che un centrosinistra sempre pronto a polemizzare sulle regole e sul rispetto delle istituzioni, abbia attuato una così palese violazione delle norme mortificando la dignità delle istituzioni».

«Per la sinistra le istituzio-

ni sono un self-service, prendono solo quando hanno bisogno», aggiunge il deputato di Fi Osvaldo Napoli: «La Finanziaria di Prodi e Padoa-Schioppa non sta solo facendo perdere il sonno agli italiani, ma si segnala pure per gli strappi istituzionali. Il ritardo con cui è stata consegnata ha infatti costretto il capo dello Stato a un'affannosa corsa contro il tempo per apporre la sua firma. L'Unione invoca le regole soltanto quando sono gli altri a doverle rispettare, quelle stesse regole che diventano ininfluenti e poco vincolanti quando è il turno del centrosinistra». Lo sfornamento, sostiene la Cdl, è dovuto alle spaccature nella coalizione di governo. Per questo Alfredo Mantovano, An, chiede che il presidente della Repubblica «verifichi a questo punto l'esistenza in vita della maggioranza». Visto,

spiega, che «la Finanziaria non è una legge come le altre perché determina le scelte di un anno intero», ascoltato «il coro così intenso di critiche e di proposte di modifica da parte degli stessi ministri che l'hanno approvata», ora Napolitano «dovrebbe accertare formalmente» se l'Unione regge ancora.

Dal Colle nessun commento. Il capo dello Stato, ricevendo i giornalisti vincitori del premio Ischia, non tocca l'argomento e affronta ancora il tema dell'informazione: «Il giornalismo non si fa tacendo le opinioni, ma esponendo le secondo le proprie forti e radicate convinzioni, anche politiche», mantenendo al tempo stesso «autonomia e spirito critico». Quanto all'idea del presidente della giuria Biagio Agnes di una tv europea, «potrebbe essere uno strumento per realizzare l'unificazione culturale».

*L'opposizione
 attacca: violato
 il termine previsto
 dalla legge*

